



## QUESTO (NON) È UN DOCUMENTO POLITICO

Il primo Pride fu rivolta.

Ce l'hanno insegnato le ragazze dello Stonewall Inn.

Quel giorno del '69 abbiamo rialzato la testa e non siamo più tornate indietro.

Sappiamo da dove veniamo, sappiamo cosa vogliamo.

Sogniamo una società diversa, libera e laica, un mondo nuovo e possibile.

Siamo ovunque. Siamo persone lesbiche, gay, bisessuali, trans\*, queer, intersessuali, asessuali, non binarie, genderfluid, drag queen e drag king, siamo tutte le favolose identità di una comunità variegata. Siamo persone non bianche, sierocoinvolte, povere, persone con disabilità, sex worker, migranti, rom, sinti e caminanti.

Vogliamo tutto, pretendiamo l'impossibile e lotteremo per ottenerlo.

Sappiamo che la lotta per la libertà di essere ciò che vogliamo è una lotta collettiva.

Siamo al fianco di tutte le persone oppresse, emarginate e discriminate per cambiare un sistema politico ed economico che punta a dividerci e a metterci gli uni contro gli altri.

Siamo parte del movimento femminista, per un mondo senza prevaricazione e violenza maschile.

Siamo trans-femministe, perché i nostri corpi sono tutti giusti e vanno tutelati, i tentativi di patologizzarli e inscatolarli in categorie predefinite no.

Siamo antifasciste, perché il nemico cambia volto ma non il suo bersaglio: noi.

La nostra idea di società non ha muri né confini e si fonda sulla libertà di movimento per chiunque.

Crediamo nella cooperazione, nel pacifismo, nella solidarietà tra popoli e persone.

La politica è partecipazione dal basso. Attraverso un'alleanza tra tutte le persone escluse vogliamo costruire comunità egualitarie e solidali in cui nessuna persona venga lasciata indietro.

La nostra casa è il mondo intero, le nostre relazioni e le nostre famiglie sono tante, diverse e non possono essere ignorate. Per noi la genitorialità è una scelta che deve essere accessibile e che non si basa esclusivamente sul legame biologico: è un percorso di amore e un'assunzione di responsabilità che devono essere legalmente riconosciuti a prescindere da orientamento sessuale e identità di genere dei genitori e dal modo in cui le figlie e i figli vengono al mondo.



Per noi famiglia significa crescere, imparare, divenire, autodeterminarsi.

Le nostre famiglie sono anche i luoghi in cui scegliamo di vivere, quelli in cui lottiamo quotidianamente, gli spazi sociali autogestiti, le comunità a cui apparteniamo, le persone che ci circondano e con cui instauriamo rapporti paritari e di reciproco aiuto.

Le nostre vite valgono. Vogliamo piena tutela per la nostra salute e libero accesso alle cure e ai farmaci necessari a un'esistenza felice e dignitosa.

Crediamo sia necessario lavorare e lottare per difendere il nostro pianeta, la casa in cui viviamo, e difendere i beni comuni.

Vogliamo conoscere e comprendere il mondo, per costruirne uno migliore, nuovo, più grande attraverso saperi liberi e istruzione gratuita e di qualità.

Siamo la speranza di un domani di giustizia sociale,

siamo il megafono di tutte le persone invisibili,

siamo l'imprevisto di una Storia già scritta da altri e che vogliamo cambiare.

Vogliamo decidere sui nostri corpi, sui nostri desideri e sulle nostre vite.

Sogniamo una rivoluzione possibile.

L'8 giugno torneremo ad invadere le strade di Roma.

Sappiamo da dove veniamo, sappiamo cosa vogliamo: nostra la storia, nostre le lotte.